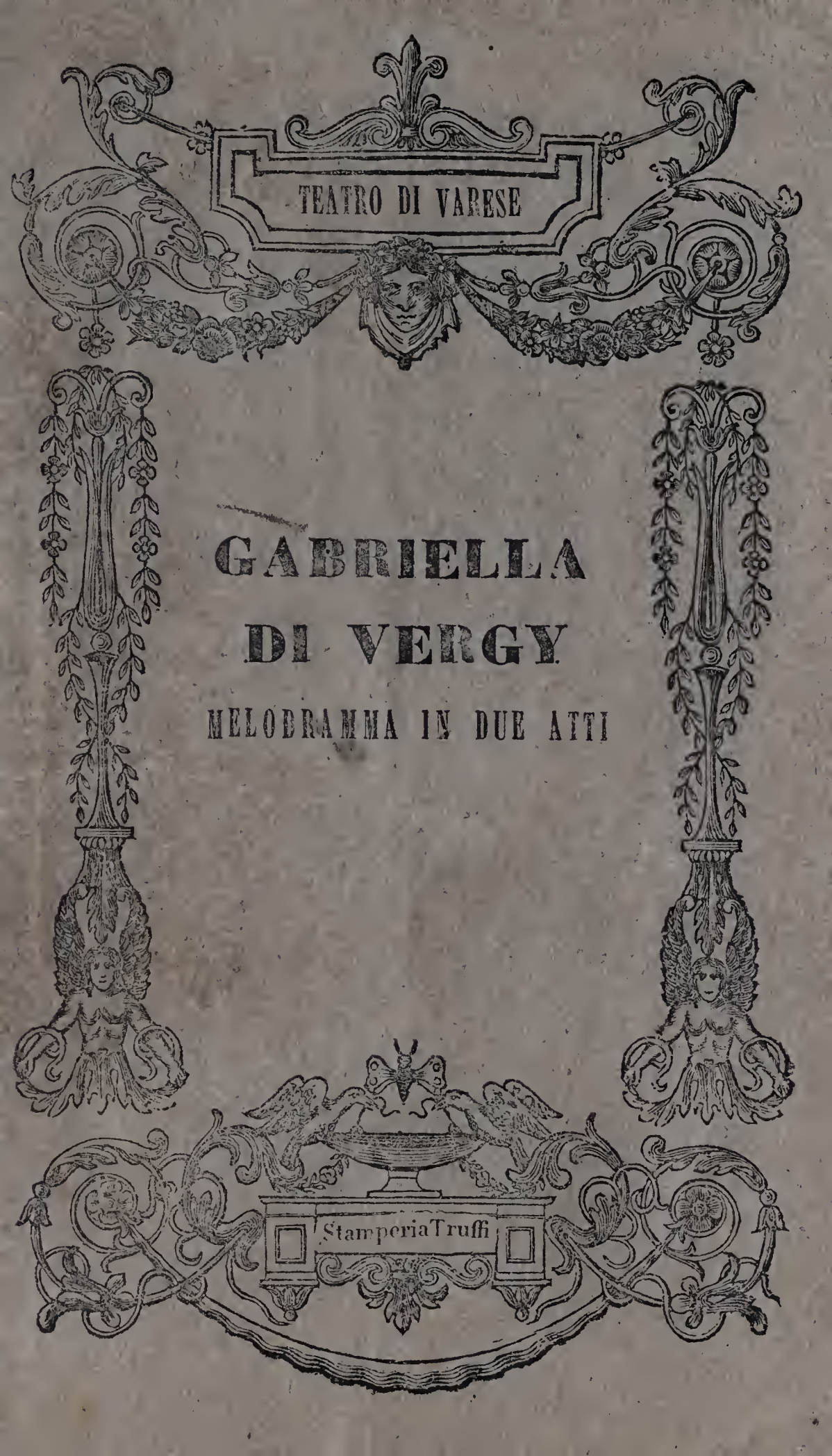
TEATRO DI VARESE
GABRIELLA
DI VERGY
MELODRAMMA IN DUE ATTI
Stamperia Truffi

00884

GABRIELLA DI VERGY

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI NOVARA

L'AUTUNNO DEL 1839

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, e n' era corrisposta. Coll'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l' amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece spargere la notizia della morte di Raoul, di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello, dove dimorava l'amata donna. Qui è dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l' infelice avventura di Gabriella, unitamente ad altri episodj, formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

PERSONAGGI	ATTORI
FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia.	Sig.r Antonio Benciolini.
FAYEL, Conte di Vermand.	Sig.r Pietro Novelli.
GABRIELLA di Vergy.	Sig.a Adelaide Gambaro.
RAOUL di Coucy.	Sig.r Ferrari Stella
ALMEIDE, sorella di Fayel.	Sig.a Adelaide Annoni.
ARMANDO.	Sig. Giuseppe Grazioli.

Cori e Comparse

Cavalieri - Damigelle - Paggi - Guardie Reali.

L' azione è nel Castello di Fayel in Borgogna.

Musica del Maestro sig. Saverio Mercadante.

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA.

ALMEIDE, CORO DI CAVALIERI, *indi* FAYEL.

CORO

Alfin ritorni a nascere
La gioja in ogni petto:
La tema ed il sospetto
Sgombri dall' alme Amor!
Ai caldi voti unanimi
Arrida alfin Imene,
Sian dalle sue catene
Uniti omai due cor'.
Egli intanto ecco s' avanza
Nell' orror de' suoi pensieri:
Lento il passo, i lumi ha fieri,
Par che il fugga la speranza,
E che tutto a lui d' intorno
Sol favelli di terror...
Non farà dunque ritorno
Mai la gioja nel suo cor?

FAY. Gioja?.. poss' io sperarne?.. Ah! quando sorge
Di mille opposti affetti orrida pugna
In sen dell' infelice,
Pace non molce mai d' un suo sorriso
L' orror de' suoi tormenti;

E forse è indarno che sperarla io tenti . . .
Gabriella! . . E fia ver? . . Voce d' amore
Per me mai scende a favellarti in core?
Neppur mi valse, s' io mentia, la morte
D' abborrito rival? . . Paventa, o donna,
L' esacerbato dolor mio . . . Sì, trema;
Troppo dura è l' offesa . . . Amor schernito
Odio diventa . . . Ah ben saprò, l' aspetta,
Pascere l' onta mia d' aspra vendetta!

CORO Ei delira, ei freme: oh Cielo!
Qual cagione ha un tal furor?

FAY. Miei pensieri, in tal cimento
Vi smarrite, vi perdete:
L' alma oppressa, o Dei, reggete,
Che non manchi al suo dolor!
Ho perduto in un momento
Ogni bene del mio cor.

CORO. ALM. Deh! non perdere ogni speme,
Gabriella t' ama ancor;
Sol la tema rese in lei
Riserbato più l' amor.

FAY. Vana speme! . .

ALM. Ah! tu t' inganni.

FAY. Ella m' odia.

ALM. Oh mio germano!

FAY. D' addolcir tentate invano
Una piaga sì crudel.
Ah! se potessi credere
Ch' io delirai finora . . .
Ah! se d' amarla ancora
Fosse concesso al cor . . .
Oh quante amare lagrime
Mi tergerebbe Amor!

CORO Sì, tergi alfin le lagrime,
Ti fia propizio Amor.

ALM. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai
E a te stesso crudel?

FAY. È all' amor mio

Inesorabil Gabriella . . .
ALM. Ah, taci !
Troppo la sua virtù . . .
FAY. Ti opponi ? oh stelle !
Non è forse l' ingrata
Che fugge il guardo mio ? Sempre ha sul labro
La voce del dover, mai dell' amore . . .
Ah, no ! dubbio non v' ha . . . m' odia quel core!

SCENA II.

ARMANDO, *e detti*

ARM. Un messo, o mio Signor, il Re t' invia.
FAY. Filippo ? . . A me ? . . Che vuol ? . . Entri.

SCENA III.

Un Messo recando un foglio, e detti.

FAY. (*legge*) Qual mai
Onor per me ? Filippo in queste soglie
Venir non sdegna. Or via, tutto s'appresti
A palesar la nostra gioja . . . Andremo
Al Sir incontro fra brev' ora. Intanto
Sia prevenuta Gabriella; i Duci
E i Guerrier' tutti sieno in armi : intorno
Suoni la fama di sì lieto giorno. (*partono*)

SCENA IV.

GIARDINO. Vedesi parte del Castello.

RAOUL *solo*.

Ignoto a tutti mi guidò la sorte
All' odiato albergo. Io la vedrò ! . . .
Se di dolor non moro, al fianco suo

Mi svenerà l' acciar... di chi?
Sarà Fayel l' indegno, egli l' audace!
Ah! Gabriella è sposa...
Tristo pensier! fra tanti affetti, oh Dio!
Quale destin, qual fiero stato è il mio.
Sventurato! ah la mia sorte
Or sarà decisa alfine:
A me dolce fia la morte
Sol che desti in lei pietà.
Che se il Ciel mi serba in vita,
A me fia coll' alma unita;
Se la perdo almen di pianto
La mia tomba innonderà.
Ma l' idea d'un giusto sdegno
Già m' accende e il cor m' assale;
Essa è in braccio al mio rivale,
Ella è sposa a un traditor!
Udrà, piangendo, almeno
Che sol per lei fui spento,
L' ultimo mio lamento
Le parlerà d' amor.
Soave ogni sospiro
Fia che le scenda al core:
Voce sarà d' amore
L' istesso suo dolor. (*si ritira in disparte*)

SCENA V.

Coro *di* Cavalieri.

Come un etereo
Spirto dileguasi
Fra le caligini
Che il mondo accerchia.
Ella è invisibile,
Si stempra in lagrime,
E l' età vergine
Sfiora in sospir.

Eguale a tortora
Eletta a gemere
All' etra nutresi
Del suo martir.
O eletta ai talami
Del tuo Signore,
Di pace l'iride
Splenda per te.

SCENA VI.

GABRIELLA, ALMEIDE *e* CORO.

ALM. Tu piangi?
GAB. È mio retaggio
Il pianto; almen nel tuo fidato seno
Liberamente io posso
Versar le stille, di che il ciglio ho pieno.
ALM. T'ama lo sposo....
GAB. È questa
Delle sventure mie la più tremenda.
Egli arde alla mia vista, io quando il veggio
Scorrer mi sento in cor gelo di morte!..
ALM. Ma Raoul, il sai fra l'armi
Ei cadde.
GAB. Ma segreta voce in core,
Ch'ei viva ancor mi dice.
ALM. Ah! che t'illudi!..
GAB. Deh! non togliermi almeno
Nell'orrore di mia sorte funesta
La speme, unico ben, che ancor mi resta
Quando guerrier mio splendido
Sarà ch'io ti riveda,
Odi l'angoscie, i palpiti,
Dirò, della tua preda;
Mira la guancia pallida
Ma pien di fiamma il cor.

Ciel tu sei lungi e immemore
Non odi i miei lamenti,
Il gemito non senti
D' un infelice amor.

CORO A te destin propizio
Stringe beati nodi
Quanto tu vedi ed odi
T' annunzia dì miglior.

GAB. Tacete, sol di lagrime
Saranno i giorni miei.
Raoul, ah! dove sei,
Fido a me vivi ancor?..
Ah! ritorni - ed io ti sento
Già ti stringo oh! gioja estrema!
Vedi come il cor mi trema,
Come brilla il mio pensier.
Vieni almeno un solo istante
Ch' io ti vegga pria che mora,
E se avvien ch' io spiri, allora
Sarò spenta di piacer.

CORO Come l' alba al Ciel, all' onda
Sorte arrida a te beata,
L' aura anch'essa innamorata
Par ch' esulti al tuo goder.
(*Coro ed Almeida partono*)

SCENA VII.

GABRIELLA *e* RAOUL *non visto.*

GAB. O qual vano deliro!.. Ei più non m' ode.
No, tutto il foco che racchiudo in petto
Più destar non potria nel cener freddo
Amorosa scintilla . . . Ah! questo pianto
Bagnasse almen l' avara terra, il sasso
Che copre l' infelice.

RAO. (Oh Dio, che intesi!
Ella ancor m' ama, e vittima è soltanto

D' un nero inganno.)

GAB. Almeno ignori, ahi lassa!
Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

RAO. (Come frenarsi!)

GAB. O mio Raoul!..

RAO. Mio bene!
Prima morir che altrui lasciarti.

GAB. Oh Cielo!
Tu vivi?.. E non m' inganno?

RAO. E solo io vivo
Alla vendetta, a farti mia.

GAB. Ma il grido?..

RAO. Falso il recò la fama.

GAB. E sei?

RAO. Qui giunto
A vendicarti, e de' miei dritti...

GAB. Oh Dio!
Raoul, Raoul tu vivi? Un sogno è il mio?
Oh giorno felice!
Oh dolce contento!
La gioja ch' io sento
Esprimer non so.
D' amore un istante
Sorride a quest' alma:
Un raggio di calma
Alfine spuntò.

RAO. Fra il grido di Marte,
Fra il suono dell' armi
Potè lusingarmi
La gloria, l' onor.
Ma sol mio conforto
In mezzo alle pene
Fu sempre la spene,
Sol era l' amor.

GAB. Oh Dio! che rammenti!

RAO. I tuoi giuramenti...

GAB. Ah più non poss' io...

RAO. La fè, l' amor mio...

GAB. Son vittima...
RAO. Ah taci!
GAB. Lo credi all' affanno...
RAO. D' un perfido inganno.
GAB. D' un fiero dolor!
a 2 Come a que' detti il pianto,
Come si può reprimere?
Alma che regga a tanto,
Barbaro Ciel, non v' ha!
GAB. Ah fuggi.
RAO. Lasciarti...
Non posso.
GAB. Deh! parti...
T' invola.
RAO. No, mai.
GAB. L' onor me lo impone.
RAO. Me 'l vieta l' amor.
a 2 Dopo tante e tante pene
Ritrovar sì caro bene,
E vederlo, oh Dio! la vittima
D'un indegno traditor!
D'un destin persecutor!
Fiera smania il sen mi preme,
Geme e freme - in petto il cor. (*partono*)

SCENA VIII.

SALA come alla scena prima.

CORO *di* CAVALIERI *e di* DAME, *indi* FILIPPO, FAYEL, RAOUL, *e Guardie.*

CORO Voi che al fianco d' eroe così grande
Coronaste la fronte di allori,
Riposate, chè i vostri sudori
Mano amica qui terger saprà.
Sì, seguaci del Forte e del Grande,
Che a voi cinse la fronte di allori,
Riposate; chè i vostri sudori
Mano amica qui terger saprà.

Dolce frutto di vostre vittorie
Bella pace per noi brillerà.
Alla tromba che fastosa (*a Fil. che arriva*)
Di tue glorie ha sparso il grido,
Prode Augusto! umíle e fido
Or risponde il nostro cor.
Ah! giammai, giammai per noi
Cada un dì così bëato,
Se il più grande degli Eroi
Sa donarci un tanto onor!

FAY. Signor, a' fasti tuoi che al Trace altero,
Al Mauro, all'Affrican, fulmin di guerra
Ti resero finor, che in te l'esempio
Mostran de' regi, il dolce amico, il padre,
Aggiungi or che umil tetto
Ti degnasti colmar d'alto favore,
Questo è del tuo gran cor fasto maggiore.

FIL. Conte, giammai più lieto
Dal Gange il Sol sorgeva. È pago alfine
Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto
Può abbracciarti e goder l'amico Augusto.
A quest'ora sarei di morte in grembo;
Ma il prode mio Raoul, sì, quest'eroe
Mi fè scudo di sè.

FAY. (Raoul! che intesi!
È quegli il mio rival.)

FIL. Appien contento
Filippo non sarà, se guiderdone
All'amico non rende, al suo campione.

RAO. Mio Re, nell'opra istessa
Ricevei la mercede.

FAY. (Oh Ciel!... Che intesi?
Respira il mio rival?..) Ecco al tuo piede
La mia famiglia...

RAO. (Gabrïella!... Oh stelle!...)

FIL. Venga: al pari di te cara a me fia.

RAO. (Oh palpito! Oh momento!)

FAY. (Oh gelosia!)

SCENA IX.

GABRIELLA, ALMEIDE, *e detti.*

GAB. All' augusto mio Re...
ALM. De' voti nostri...
FIL. Sorgete: i vostri voti
A Filippo son noti, - e nel suo core
Scolpiti ognor saranno.
GAB. (Raoul!) (*ravvisando Rao.*)
FAY. (Lo guarda e freme!)
GAB. (Oh immenso affanno!)
FIL. Conte! l'istante è giunto
Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede:
Pel labbro mio ti chiede
La man della germana...
GAB. (Ah che dice!)
RAO. (Ah che chiede!)
ALM. Oh qual favore!
FIL. E Raoul non risponde?
FAY. Accetto il dono:
Cavalier, questa è tua. (*a Rao.*)
ALM. (Contenta io sono.)
FAY. Non risolvi?... t'intendo.
FIL. Or che fia mai?...
FAY. Vieni meco, o Signor, tutto saprai. (*partono*)

SCENA X.

GALLERIA CON FINESTRONI.

GABRIELLA *indi* RAOUL, *poi* FAYÈL.

GAB. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l' empia fortuna!
Che farò mai? ... Ah, sì ... trïonfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene ...
Ah! si fugga! egli vien ... (*vedendo Rao. vuol fuggire*)
RAO. Ferma, mio bene!
Mi chiami, e poi m' eviti?

GAB. Io? no ... t'inganni ...
Di queste soglie il varco
A te vieta il mio onor ...
RAO. Ma per tuo cenno ....
GAB. Oh duro cenno! Ebbene ... in te richiama
Tutto il coraggio, ed all' amante Almeide
Porgi la destra.
RAO. Oh Cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro ...
GAB. Ah sì ... che affanno!
L' impone a me il dover.
RAO. Dover tiranno!
GAB. Cedi, e vanne: è scritto in Cielo
Che altra fiamma in te s' accenda,
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor.
RAO. Mi consigli ad imitarti,
Debol donna! ... ingrata! ingrata!
Per te nacqui e vo' serbarti
Pura fe, costante amor.
GAB. Ah pietà de' miei tormenti!
RAO. Mi vedrai, crudel morir.
GAB. Ah! nel sen mi leggi, e vedi
Se trafitto è questo cor.
Ciel, te invoco! Onor, te bramo
Testimonio a' voti miei!
Sì, fuggirmi ognor tu déi ...
Virtù parla al mesto cor.
RAO. Ma tu m' ami ancor?
GAB. Deh, cedi! ...
RAO. Tu mi sei nemica?..
GAB. Vanne! ...
RAO. Ma ti spiega almeno.
GAB. Vanne.
Questo pianto, oh Dio! te 'l dica,
Sì, t' amai: no' l deggio or più.
FAY. Perfida!
GAB. RAO. Oh! Ciel!

FAY. Spergiura!
Indegni! All' agguato
Alfine cadeste!
Quel core spietato (*a Gab.*)
Strapparti saprò.

GAB. Oh Ciel! Chi m' aita?
Che far io non so.

RAO. È mia quella vita, (*a Fay.*)
Serbarla saprò.

FAY. Quel core spietato (*a Gab.*)
Strapparti saprò.

RAO. FAY. Oh furie d'Averno
Vi sento nel seno!
D'immenso veleno
Se il cor m' inondate,
La man voi guidate
Al sangue, all' orror.

GAB. Ah! ti calma! Oh Dio! ti frena...
Non tradii la fe' giurata!
Rea non son, ma sventurata!
Sì, lo credi al mio dolor.

RAO. È mia quella vita,
Serbarla saprò.

FAY. Fra poco vendetta
D' entrambi farò.

SCENA XI.

FILIPPO, ALMEIDE, ARMANDO, e CORI.

TUTTI Fermate olà!
FIL. Oh Ciel! Raoul tu capace!...
CORO Oh eccesso!
RAO. Oh furor!
TUTTI Quale orror!

FAY. GAB. RAO.
Non osa il labbro esprimere
Il fiero suo/mio dispetto;

Il cor che freme in petto
L'accoglie tutto in sè.

FAY. Vendetta! lo esige
L'offeso mio onore,
Quell'uom traditore...
L'infida consorte...
Oh! scorra d'intorno
La strage, l'orror.

FIL. Freno all'ire! Al Re t'affida:
La giustizia sol m'è guida,
E la folgore sul capo
Striscia già dell'infedel.

GAB. Ah! mio sposo!

FAY. Mancatrice!

GAB. Non son rea.

FAY. Vanne, ti scosta.

GAB. ALM. Oh qual terror!

RAO. FAY. Oh mio furor!

FIL. ARM. Oh quale orror!

RAO. Inesorabile,
Fiero tiranno,
Cadrò, ma vittima
Di fedeltà.

FAY. Se ordisti, o perfido,
Sì nero inganno,
Cadrai, ma vittima
Di crudeltà.

GAB. ALM. Oh quale smania!
Che acerbo affanno!
Per me più fulmini
Il Ciel non ha!

TUTTI Qual crudo strazio
Nell'alma fanno
L'odio, la rabbia
E la pietà!

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

GALLERIA come nell'atto primo.

FILIPPO, FAYEL, e RAOUL; *Soldati e Scudieri.*

FIL. Sì, della patria legge
L' uso negar non mi è concesso: in campo
Tu scenderai, Raoul: fatal certame
Tra' l Conte e te d' ambi il destin decida,
Di Gabriella l' innocenza... Oh Cielo!
Turbava il mio riposo orrido nembo, (*parte coi*
Mentre sperai posar di pace in grembo. *Soldati*)
RAO. Ebben, che attendi? ov' è la spada? il campo
Ancor pronto non è? Tanto desio
A punir m' arde il rapitor del solo
Tesoro che restava a' giorni miei,
Che misurarmi teco or qui vorrei.
FAY. Audace! Un tradimento
Giustificar tu puoi? Quando all' altare
Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...
Tutto il suo genitore
A me celò.
RAO. Donna infelice, e degna
Di miglior sorte!
FAY. Oh Ciel!
RAO. Fra le mie braccia
A te sembrava amore
Ogni felicità.

FAY. Vil traditore!
O quei detti sospendi, o a' piedi miei...
(*brandisce un pugnale e s'avventa a Rao.*)
RAO. Contro un inerme?... E Cavalier tu sei?
FAY. (Ove l' ira mi trasse?)
RAO. E qual t' invade
Furor che ti fa reo!
FAY. Olà, due spade. (*gli Scudieri presentano due spade; Fay. ne porge una a Rao.*)
Traditor! paventa! al campo
L' oltraggiato onor mi affretta:
Il furor e la vendetta
Questo braccio armar saprà.
RAO. Io tremar! t' inganni! in campo
Giammai seppi impallidire:
Se il valor risponda all' ire
Or l' effetto mostrerà.
FAY. Non schernirmi, e vieni...
RAO. Andiamo.
FAY. Sangue io bramo!
RAO. Invoco io morte.
FAY. Tu cadrai...
RAO. Sì, ma da forte!
No, non so che sia viltà.
(*a 2*) (Quell'aspetto, quegli accenti
Fan più grave il mio dolore!
Soffro, oh Dio! de' miei tormenti
La più atroce crudeltà.)
RAO. Ma pria che nel cimento
Mi esponga a' colpi tuoi,
Mi ascolta...
FAY. Dì... che vuoi?
RAO. Risparmia i giorni almeno...
FAY. Di chi?
RAO. Di Gabriella.
Ah! vita così bella...
FAY. Taci... colei nel seno
De' neri abissi... o indegno,
Seguirti ancor dovrà.

RAO. Ah vil!
FAY. Mi segui...
RAO. Ah senti...
FAY. Si schiuda il campo... olà!
(*a 2*) Suoni la tromba: all'armi
Già un cieco amor mi guida;
L'Averno omai decida
D'un disperato amor. (*escono accaniti seguìti dagli Scudieri*)

SCENA II.

Giardino come nell'Atto Primo.

ALMEIDE *affannata, indi* ARMANDO, *poi* CORO *di* CAVALIERI, *in fine* FAYEL.

ALM. Che rechi, Armando? Tu agitato e mesto?
Ah! di Fayel che fu?
ARM. Giorno funesto!
Squillò la tromba appena, e arditi e fieri
Entrar nel campo i due rivali: allora
Tranquillo spettator restar non seppi
Del mio Signore al barbaro periglio,
E torsi da quel luogo il passo, il ciglio.
CORO Ah! cadde il perfido, (*lontano*)
L'insidiator:
Il Ciel già fulmina
Un traditor.
ALM. Quai voci, o stelle!
ARM. Ah! nel fatal conflitto,
Dubbio non v'ha, cadde Raoul trafitto.
CORO Oh di qual caro sangue (*più vicini*)
S'irriga il suolo ancor!
Chi a tanto duol non langue
Ha di macigno il cor.
ALM. Che veggo? Oh Dio, che miro!
A tardi passi, e a stento,
Da' suoi Scudieri cinto,
Qui s'avanza Fayel... Raoul ha vinto.

Ah germano!

ARM. Ah Signor!

ALM. Ferito?

ARM. E come?

FAY. Son vendicato in parte: in me non scese
Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non tolse,
Onde scagliarmi pure
Contro l' empia cagion di mie sciagure.

ALM. E Raoul?

FAY. Sull' arena ei giacque estinto.
Le moribonde labbra
Pronunziavano a stento
Il nome di colei, ch' io non detesto
Quanto dovrei! - Ombra odïata, attendi,
In breve Gabrïella
Ti seguirà... lo giuro. - Ultrice mano,
Tu squarcerai quel cor... sì... l' empio core,
Ove del mio rival la trista imago
Ritroverai scolpita... Oh di vendetta
Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:
È solo in te quest' alma mia rapita.
Tra i singulti l' infida spirante
Vedrò pure con fronte serena:
Le sue angoscie.... l' estrema sua pena
Pasceranno il mio giusto furor.
Crudi affetti! vi sento, tacete:
Troppo vili quell' empia vi rese...
Rammentate gl' insulti, le offese,
E fremete nel misero cor.
Ah resisti a tanto affanno,
Alma mia; per poco aspetta,
Fa ch' io compi la vendetta
E contento morirò.
A sì barbaro dolore
Ah! che regger non si può.

CORO A quel barbaro dolore,
No, resister non si può. (*partono*)

SCENA III.

SOTTERRANEO

GABRIELLA, *abbandonata su di un sasso, è immersa in breve sopore. Poi* FAYEL *con seguito.* GABRIELLA *immagina di vedere Fayel e Raoul armati l'uno contro l'altro, e delirando dice:*

Ah! fermate!... Raoul! Fayel!... fermate!
Io sola, io vo' morire! (*si desta spaventata*)
Ma sogno... oh Ciel! m' illude il mio martire!
Perchè non chiusi al dì
Le stanche luci ancor?
Farmi penar così
Tanto ti piace, Amor!
Oh come lento scorre
Questo de' giorni miei momento estremo!
Ah che fu di Fayel? Che del mio?.. Taci,
Colpevol labbro; ed in eterno obblío
Sia sepolto quel nome a te funesto...
Sì... lo dovrai, mio cor... Ma questo core,
Che natura mi diè sensibil tanto,
Al duol non reggerà. - Chi a me s' appressa?
(*s'ode romore*)
Ah! fosse almen colui che mi togliesse
Con colpo amico al mio crudele affanno.
Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno.
(*vedendo Fay. che scende seguìto da' suoi famigliari*)

FAY. (Vederla e non morir!... non so se il possa!
Ah! fermezza, o mio cor!)

GAB. Ferito! e come?
Oh amara vista! Ah dì...

FAY. Tutto saprai...
Tutto per tua sciagura e mio trïonfo,
Donna sleal!

GAB. Ma dì... quel sangue almeno
Chi mai versò?

FAY. La man che un dì dovea
Far Gabrïella avventurosa.

GAB. Oh Dio!
Raoul! Ah no', signor, cotanto rea
L' alma non chiudo in sen... troppo a me cari
I giorni tuoi...
FAY. Non appressarti...
GAB. Ah, cada
Dunque il colpo fatal!
FAY. Sollievo allora
La morte a te saria.
GAB. E qual vendetta
Maggior di questa a te barbarie insegna?
FAY. Pari all' offesa mia, di me sol degna.
Sappi per tuo martir...
GAB. Che mai?
FAY. L' iniquo
Insidiator de' dritti miei...
GAB. Prosiegui...
FAY. L' empio Raoul...
GAB. Oh Ciel!
FAY. Da questo ferro...
GAB. Ohimè!
FAY. Comprendi?..
GAB. Ah! la sua vita?...
FAY. È spenta.
GAB. Che ascolto! Alma inumana!
Qual mostro ti educò, qual tigre ircana?
Se alfin sull' innocente
Cadde la tua vendetta,
Spietato core, affretta
L' estremo tuo furor.
Sappi che ti detesto,
Come t' odiai finora...
Che sei, che fosti ognora
Oggetto a me d' orror.
Ombra, che a me d' intorno
Gemendo ancor t' aggiri,
Tra poco i miei martiri,
Sapranno unirmi a te.

CORO (Sogna ne' suoi deliri,
Speme per lei non v' è.)

FAY. Ah! più non so resistere...
Perfida! attendi... Olà! (*al cenno di Fay. s'avanza uno scudiero che reca su di uno scudo le spoglie di Rao. coperte da velo nero*)

GAB. Che veggo! È la serbata
La tua crudel vendetta!
Oh! quanto desïata
Giunge la morte a me!

FAY. Osserva... sì... le spoglie
Del tuo... (*Fay. toglie il velo e mostra a Gab. le spoglie di Rao.*)

GAB. Gran Dio! gran Dio!

FAY. Ei lo prescrisse, ed io,
Io le presento a te.

CORO (Ah più funesto e rio
Momento, o Dio, non v' è!)

GAB. Tu!... Che terribil mostro!
Raoul... Raoul... che pena!
Ah! parlo a stento!... appena
Regge alla luce il ciglio:
Fiera! il tuo crudo artiglio
Mi tolga alfin da questa
Vita per me funesta
Più della morte istessa.
Ah! dalle smanie oppressa
Mi sento, o Dio, mancar!
Sarai contenta alfine,
Empia, nemica sorte!
Alfin colla mia morte
Sia pago il tuo rigor! (*cade svenuta*)

CORO Giorno ferale!
Scena funesta!
Quanto fatale
Tu fosti, Amor!

FINE DEL MELODRAMMA.